



Numero 3 - 8 marzo 2022

I bulli sono citrulli: 7 febbraio giornata nazionale contro il bullismo e cyberbullismo

La giornata nazionale contro il bullismo e cyberbullismo è il 7 Febbraio. La data è stata scelta dal Miur (Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca).

Il simbolo della lotta nazionale delle scuole italiane contro il bullismo è un braccialetto con un "Nodo Blu".

Il bullismo consiste in una serie di comportamenti di forza, non solo fisica, ma anche mentale che vengono fatti da ragazzi che vogliono prendere di mira altri ragazzi più deboli o che hanno delle difficoltà. I bulli spesso picchiano e prendono in giro e fanno delle brutte azioni perché pensano di essere forti e questo in molti posti: scuola, parco, in giro con gli amici ma anche in una squadra di calcio, basket, pallavolo ecc.

Il cyberbullismo è lo stesso pericoloso e forse di più perché sono degli insulti che si fanno da dietro un congegno elettronico e spesso in forma anonima: per esempio postando video sui social network di azioni contro i poveri ragazzi bullizzati o perseguitando sempre qualcuno. I cyberbulli spesso sono anche detti "hater", perché sono persone che danno fastidio a posta scrivendo insulti su persone famose e non e offendendoli senza un motivo. È più facile insultare una persona tramite un congegno elettronico che andare da lui in faccia a dirglielo direttamente perché alcune volte i cyberbulli fanno così per magari essere più figo con gli altri, per delle difficoltà in famiglia ecc.

Ci sono tante forme di bullismo e cyberbullismo: alcune sono più evidenti e altre le riesce a riconoscere solo la persona che le subisce. Sono ancora tanti i ragazzi che non dicono nulla di quello che passano.

Per esempio anche le persone famose spesso sono vittime di cyberbullismo, come i calciatori che vengono insultati sui social o allo stadio mentre giocano e poi nella vita di tutti i giorni se il bullo li incontra gli chiedi la maglia o una foto.

Per i ragazzi vittima di queste due brutte forme di cattiveria e violenza, la cosa migliore da fare è quella di andare a parlarne subito con degli adulti come i propri genitori e anche con gli insegnanti e la psicopedagogista della scuola raccontando cosa è successo: gli adulti sanno cosa fare.

Per questa giornata tutte le scuole d'Italia hanno fatto qualcosa.

Anche quest'anno la nostra scuola ha partecipato in modo attivo alla giornata nazionale contro il bullismo e cyberbullismo e anche noi abbiamo voluto dimostrare che non vogliamo far vincere i bulli.

Per esempio, la professoressa Conte ai propri alunni ha fatto vedere un video che parlava di comportamenti di bullismo e di come comportarsi e ha fatto portare da casa un nastro blu riciclato e in classe ha consegnato una mano blu e i suoi alunni dovevano scrivere una frase contro il bullismo.

Dopo gli alunni sono andati con la professoressa nel nostro giardino e hanno appeso agli alberi le mani blu con scritta la frase e il nodo blu sulle barriere dove parcheggiamo le bici.

Lo scorso anno la professoressa Bernini ha fatto comprare una tela ai suoi alunni e loro dovevano colorarsi le mani o i piedi con la vernice blu e poi fare un'impronta sulla tela; inoltre dovevano scrivere una frase sul bullismo. Questi dipinti erano stati appesi sul muro dove ci sono le scale per andare dalle terze al piano terra.

Non è mai facile parlare di questo argomento e dire ad un adulto quello

che ti succede e che provi, ma è molto importante parlarne perché non è una cosa che non va sottovalutata e che va anche fermata.

Finisco questo articolo scrivendo le parole di una canzone dello Zecchino d'Oro che ascoltavo sempre da piccolo e che possono aiutare chi è in difficoltà con i bulli, perché ricordiamoci che l'unione fa la forza e che i bulli sono citrulli:

*Si crede perfetto ma il bullo è citrullo,
Se fosse a Firenze sarebbe anche grullo,
Vivrebbe anche lui in un mondo più bello,
Se usasse col cuore anche il cervello!
Si crede perfetto ma il bullo è citrullo,
Un pollo convinto di essere un gallo,
Sconfiggere il bullo anche tu ora puoi
Unisciti al coro e canta con noi!
Ora ogni giorno è più sorridente,
Tutto è più allegro e più divertente.
Il bullo ci ha visti uniti e sicuri
E adesso va strisciando contro tutti i muri.*

Alessandro G.



Intervista a Paolo ragazzo di terza media, violinista da nove anni

Quando il desiderio di un bambino si trasforma in realtà. Da cosa nasce la tua passione per il violino? Da quanti anni suoni il violino?

Suono il violino da 9 anni, da quando avevo 4-5 anni. La mia passione nasce dalla volontà, fin da piccolo, di ascoltare concerti di musica classica in televisione. Vedendo gli strumenti delle orchestre quello che mi affascinava di più era proprio il violino. Mi ricordo che chiedevo spesso ai miei genitori di aiutarmi a costruire dei violini di carta.

Fai lezioni individuali ?

Sì, faccio lezioni individuali alternate tra il martedì e il mercoledì alle ex Scuole Medie di Comun Nuovo presso l'Associazione "Comun Nuovo in Musica".

Come si chiama il/la tuo/a insegnante?

La mia insegnante si chiama Klenia Cili, è di origini albanesi e come lavoro fa l'insegnante alla Scuola Secondaria di Primo Grado a Comun Nuovo.

Hai mai fatto saggi?

Sì, ogni anno si tengono due concerti: uno di gruppo e uno individuale. Purtroppo, con il coronavirus, ci siamo limitati ad un solo saggio individuale.

Che genere di musica suoni con il violino ?

Suono sempre musica classica, ma anche esercizi di tecni-

ca fondamentale del violino perché senza esercizi non si possono imparare dei brani complessi come quelli scritti dal Seicento fino all'Ottocento (e non solo).

Solo musica classica?

Brani studiati sì, anche se con il violino si potrebbe riprodurre qualsiasi genere musicale dal rock al pop, alla musica leggera e perché no anche il rap.

Quali artisti della musica classica ti piacciono?

Riguardo al campo della musica classica, mi piacciono in modo particolare Antonio Vivaldi e Wolfgang Amadeus Mozart, ora sto riscoprendo anche la famiglia Strauss, grazie ai loro bellissimi valzer e polke.

Qual è l'artista contemporaneo di cui vorresti riprodurre la sua musica?

Mi piacerebbe riprodurre la musica di Gianni Morandi, Marco

Mengoni e Cesare Cremonini.

La musica che suoni con il violino è uguale a quella che ti piace o hai altri gusti musicali?

Mi piace molto la musica classica, ma anche la musica contemporanea non mi dispiace (per alcuni brani), infatti di questa rispetto a quella classica (esclusi brani corali) è possibile analizzare il testo scoprendo che dentro le canzoni ci sono molti insegnamenti di vita.

Gioia D.



Gentilezza sia online che offline: 8 febbraio giorno della sicurezza in rete

Martedì 8 Febbraio 2022 è stato un giorno molto importante per Internet perché è stato il Safer Internet Day (S.I.D.) o

giornata della sicurezza in rete ed abbiamo festeggiato la 19ª edizione di questa importantissima giornata che si svolge ogni anno dal 2004, il secondo martedì di febbraio, con il tema di rendere Internet un luogo sicuro, dato che è frequentato perlopiù da giovani. Questa giornata è festeggiata, ad oggi, da duecento stati sia in Europa che fuori, anche se questo giorno è stato organizzato dall' U.E.; lo slogan di questa giornata è: "Insieme per un Internet migliore". Da giovane, sei l'obiettivo principale del Safer Internet Day, ma ciò non significa che devi essere un ascoltatore passivo dello sforzo collettivo per la promozione di un Internet migliore che si svolge ogni febbraio, questo giorno è molto importante per far sentire la tua voce. Inoltre proprio in Italia l'8 Febbraio è stato trasmesso, sul canale Youtube del Mini-

sterio dell'Istruzione l'evento per il S.I.D., tenutosi presso il Ministero dell'Istruzione alle ore 10:00, dove sono stati

espressi gli obiettivi di questa giornata ed hanno parlato i giovani che hanno partecipato negli anni a questa esperienza. Quest'anno, più di ogni altro, questa giornata è stata fondamentale dato che le tecnologie hanno giocato un ruolo fondamentale per socializzare, per la didattica, nonché per restare sempre aggiornati; questo è il motivo per cui l'obiettivo del S.I.D. 2022 è esplorare come i giovani hanno uti-

lizzato questi strumenti digitali in modo positivo durante questo periodo. Nei mesi di febbraio e marzo nelle classi 1ªA, 2ªA, 2ªC e 3ªA sono state svolte tutte una serie di attività come la visione in classe dell'evento online e la realizzazione di audio che verranno messi in rete attraverso dei canali social appositamente costruiti dalle classi.

Andrea L.



Festa di San Giovanni Bosco: alla scoperta del nostro oratorio

L'Oratorio di Zanica, intitolato a San Giovanni Bosco, nacque nel 1908, dopo che i sacerdoti (Parroci e Vicari) ebbero acquistato un pezzo di terreno, detto Brolo, dove oggi sorge il quartiere di Via Don Vegini, con lo scopo di utilizzare il territorio per attività e il campo di calcio della gioventù maschile. Il documento che ufficializza l'acquisto, datato 15 maggio 1908 riporta le testuali parole: "LA CASSA RURALE DI ZANICA essendo per addivenire proprietaria del fondo detto BROLO olim di proprietà dei Sigg. Contivaresi di Rosate ed ora della Società * Anonima di S. Giuseppe residente in Brescia, e volendo impiantare in detta località un Ricreatorio Festivo per ben morale e spirituale della Gioventù Morale di Zanica...".

Successivamente venne costruita la casa del curato, che venne annessa nel 1924 assieme alla costruzione del Cinema Teatro in Via Roma, già funzionante negli anni '30. Nel 1952 la Parrocchia acquistò l'attuale immobile dell'Oratorio, una costruzione risalente al 1600, ex casa di campagna di famiglie nobili di Bergamo, ove fu trasferito l'Oratorio Maschile, e sempre nel 1952 sorse un altro nuovo edificio per il Cinema Teatro, in Via Roma.

Sino agli anni 1970/1971 erano funzionanti due oratori: quello maschile e quello femminile. Precedentemente a quegli anni per le ragazze le attività di formazione cristiana, laboratori di cucito e attività di gioco si tenevano presso l'Asiloinfantile, ora attuale Scuola dell'infanzia di Via Roma, gestito dalle Suore dell'Istituto Ancelle della Carità, la cui casa madre si trova a Brescia. I sacerdoti, coadiutori Parrocchiali e referenti per gli Oratori, dal 1920 a oggi sono: Don Vegini, Don Lorenzo Togni, Don Giacomo Lomboni (dal 1931 al 1947 come Vicario, dal 1947 fino al 3 novembre 1975 come

Parroco), Don Mario Colombo (Vicario fino al 1961), Sandro Bellini (Vicario dal 1959 al 1964), Don Lino Lazzari (Vicario dal 1961 al 1965), Don Vittorio Consonni (Vicario dal 1965 al 1970), Don Gianni Gambirasio (Vicario dal 1971 al 1984), Don Ambrogio Ciocca (Parroco dal 1976 al 1990), Don Giulio Villa (Vicario dal 1984 al 1988), Don Giansilvio Gualandris (Vicario dal 1988 al 1993), Don Felice Luisielli (Parroco dal 1990 al 2002), Don Bruno Baduini (Vicario dal 1993 al 2000), Don Luca Gattoni (Vicario dal 2000 al 2012), Don Silvano Ghilardi (Parroco dal 2002 al 2011), Don Pietro Scolari (Vicario dal 2003 al 2018), Don Albert Mascheretti (Parroco dal 2011 al 2021), Don Mattia Magoni (Vicario dal 2012 al 2017), Don Omar Moriggi (Vicario dal 2017), Don Mario Zanchi (Parroco dal 16 ottobre 2021).

Le funzioni dell'Oratorio operano secondo un "Progetto Educativo" deliberato da un'equipe ed approvato dal Consiglio Pastorale Parrocchiale. Le attività vengono programmate all'inizio dell'Anno Pastorale, che vanno da Settembre ad Agosto di ogni anno (Catechesi Cristiana, incontri formativi per ragazzi adolescenti e giovani, attività ludiche e culturale come gite, campi, Feste che coinvolgono la comunità). Vengono tutti pubblicati sul giornalino "La Voce".

Esperienze attuali sono i campi invernali, svolti quest'anno dal 27 dicembre al 2 gennaio a Lizzola, frazione di Valbondione (dal 27 al 29 gruppo medie, dal 30 dicembre al 2 gennaio il gruppo ADO e giovani), la catechesi e la Festa di S. Giovanni Bosco, dove Sabato 29 gennaio si sono svolti gli "Zanica Play", con servizio di cena dalle 19,00 e alle 21:00 la Comunità presente in Oratorio si è riunita nella Fiaccolata, con un momento di preghiera davanti al fuoco.

Paolo C.

La 17^a ricorrenza del giorno del ricordo e la sua origine

Il 10 febbraio ricorre il diciassettesimo anniversario del giorno del ricordo. Questa ricorrenza nazionale venne istituita con la legge del 30 Marzo 2004 dal governo Berlusconi e la data prescelta è il giorno in cui, nel 1947, fu firmato il trattato di pace con cui l'Istria e una parte della Venezia Giulia vennero consegnate all'ex Jugoslavia. Nel giorno del ricordo si ricordano le persone morte nelle foibe (un esempio di foiba è quella di Basovizza, essa è un pozzo di origine mineraria in cui da partire da Maggio del '45 fu buttato chi si ribellava all'occupazione straniera.). Le foibe sono dei buchi profondi (anche 220 m) in cui durante la seconda guerra mondiale furono gettati molti italiani del Friuli Venezia Giulia da parte dei partigiani dell'ex Jugoslavia (gli stati dell'ex Jugoslavia sono: Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Kosovo). Questa strage ebbe come motivo principale l'oppressione che ebbe l'Italia sulla Jugoslavia.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, con il trattato di Rapallo, l'Istria, la città di Zara e alcune isole del Cuarnero vennero "date" all'Italia. Qualche anno dopo la stessa sorte toccò anche a Fiume (Rijeka). Con la salita al potere di Mussolini iniziò «la caccia allo slavo» e la politica di italianizzazione forzata della popolazione. Le squadre fasciste bruciarono le scuole croate e slovene, distrussero le Case del Popolo. Decine di villaggi bruciati, centinaia di case date alle fiamme o saccheggiate, pestaggi della popolazione, arresti indiscriminati e torture di ogni tipo, i contadini rimasero senza le terre e le proprietà, in poche



parole una vera e propria strage. Come conseguenza della violenza fascista, molti croati e sloveni dovettero emigrare nelle Americhe o in Jugoslavia, dove si unirono al Movimento di liberazione nazionale; oppure si ribellarono. Dal 1927 al 1943 vennero celebrati 978 processi dal Tribunale speciale nei confronti degli antifascisti slavi. L'obiettivo del governo italiano era quello di cancellare l'identità culturale e linguistica delle popolazioni locali.

Dopo l'8 Settembre 1943 e la caduta di Mussolini, tutto il potere italiano in Istria andò in pezzi. La notizia della capitolazione dell'esercito fascista fece subito il giro della penisola istriana. La popolazione, assalì le stazioni dei Carabinieri, le caserme e tutte le strutture simbolo del fascismo, impossessandosi delle armi. All'inizio ai fascisti non venne fatto nulla, alcuni soldati italiani si unirono agli insorti, altri vennero disarmati e si incamminarono verso l'Italia. Dopo qualche giorno, però, i fascisti iniziarono a passare le informazioni sui movimenti partigiani ai tedeschi, dando luogo ad arresti e imprigionamenti. In molti casi la popolazione istriana forniva vestiti, ospitalità e indicava le vie di fuga ai soldati italiani che scappavano. L'insurrezione successiva all'8 Settembre è stata popolare e spontanea, e il Movimento di Liberazione Nazionale guidato da Tito non aveva i mezzi né le possibilità di ripristinare il controllo. Tito allora invase l'Italia. all'inizio sembrò che era come un liberatore dal fascismo. Però non fu così, infatti si comportò come Napoleone. Lui iniziò l'invasione e buttò nelle foibe tutti gli uomini che si ribellarono all'occupazione.

Luca B.

Alla scoperta di James Webb: il telescopio ad infrarossi

Il telescopio spaziale James Webb è un telescopio spaziale per l'astronomia a raggi infrarossi.

È stato creato da una collaborazione di: NASA (acronimo di National Aeronautics and Space Administration), ESA (European Space Agency) e CSA (Centro Servizi Amministrativi), oltre a diversi partner privati e accademici.

È partito il 25 Dicembre 2021, destinazione: punto di Lagrange L2.

Lo scopo del telescopio è principalmente quello di occuparsi di astronomia dell'infrarosso, ma può anche "vedere" la luce visibile arancione e rossa. L'attenzione alle bande infrarossi giustifica parte dell'ambizione del progetto: il telescopio si fermerà a 1,5 milioni di chilometri dalla Terra — più del triplo della distanza tra la Terra e la Luna — e drasticamente più lontano dell'Hubble, che orbita attorno alla Terra a 550 km d'altezza. L'atmosfera della Terra, infatti, anche ad altezze a cui è trasparente, blocca comunque molte bande infrarosse.

Al contrario dei lanci classici, durante i quali la maggior parte del rischio di fallimento rientra nelle prime decine di minuti ed è dovuto a un eventuale fallimento del razzo, Webb rischierà di fallire per tutti i primi cinque mesi. Il lancio vero e proprio è durato infatti solamente 26 minuti, dopo i quali il telescopio si è separato dal secondo stadio del razzo europeo Ariane V. Il telescopio James Webb ha cominciato così il suo lungo viaggio che in 29 giorni lo ha portato ad 1,5 milioni di km

dalla Terra, nel secondo punto di Lagrange (L2), nel quale potrà lavorare indisturbato dall'influenza di Terra, Luna e Sole.

Ad 1,5 milioni di km dalla Terra ci sono dei punti nello spazio dove le forze gravitazionali si bilanciano e permettono ad un corpo di piccola massa di mantenere una posizione fissa. Questi punti sono detti lagrangiani in onore del matematico Joseph-Louis Lagrange che nel 1772 ne calcolò la posizione. Il telescopio James Webb è arrivato al secondo punto lagrangiano (L2).

Il punto L2 del sistema Sole-Terra è un eccellente punto di osservazione dello spazio, a causa della stabilità dell'illuminazione solare che facilita la gestione termica della strumentazione e il puntamento verso lo spazio profondo. Altre importanti innovazioni rispetto ai precedenti telescopi spaziali sono: il grande specchio primario di 6,5 metri, per studiare lunghezze d'onda nella banda infrarossa; la presenza di un ampio scudo termico multistrato per il mantenimento di una temperatura

operativa molto bassa per bloccare le interferenze da sorgenti di calore non oggetto di studio quali ad esempio il Sole e la Luna; la struttura e la strumentazione stessa del telescopio.

Un telescopio così grandioso ha anche un prezzo grandioso ... ben 10 miliardi di dollari.

Davide C.



Recensione del film: "Una famiglia vincente - King Richard"

È un film drammatico-sportivo, dell'anno 2021 ma uscito nelle sale italiane il 13 gennaio 2022 con la durata di 144 minuti (2 ore 24 m) ed è una storia vera.

Il regista è Reinaldo Marcus Green e il cast è formato dal grande Will Smith, Saniyya Sidney che interpreta Venus e Demi Singleton nelle vesti di Serena nel film, e altri.

La trama racconta la storia delle due superstar del tennis, Venus e Serena Williams, e la figura del padre Richard Williams, che sin dall'infanzia ha fatto loro da allenatore. La famiglia Williams viveva a Compton, un quartiere malfamato di Los Angeles, da quando erano bambine il padre ha deciso che le figlie avrebbero avuto un futuro da tenniste. Anche se loro non avevano alcuna cono-

scienza dello sport, l'uomo si è impegnato a formarle, convinto che un giorno le sue bambine sarebbero diventate le tenniste migliori della storia.

Gli attori secondo me sono stati molto bravi e non hanno recitato mediocrementemente, mi hanno coinvolto nel film in modo positivo e l'ambientazione l'hanno fatta in modo che si capisse che era un quartiere degradato. La mia parte preferita del film è stata alla fine quando Venus aveva perso la partita contro la sua avversaria, ma tutti l'hanno supportata e tifavano per lei. Comunque mi è piaciuto molto anche per alcuni colpi di scena e lo consiglio soprattutto ai più giovani, se gli dovessi dare un voto sarebbe



quattro stelle.

Jane F.

L'arte della letteratura di Italo Svevo

Molte persone credono che l'arte sia una cosa "strana" odiosa e inutile, ma ti assicuro e ti garantisco che non è affatto così! L'arte è ovunque, è nella musica, nelle materie scientifiche (anche se non sembrerebbe affatto... ma c'è arte) e nelle materie classiche, come ad esempio la letteratura. Oggi ci concentreremo sull'arte di un personaggio noto della letteratura che ci ha lasciato un piccolo grande segno, quasi invisibile. Stiamo parlando di un letterato molto particolare con tutte le sue idee bizzarre, ma allo stesso tempo sensate.

Ho scelto Italo Svevo in particolare perchè, oltre ad avermi

colpita, mi ricorda molto l'idea che abbiamo sull'arte: molte persone capiscono e comprendono le sue idee e invece altre non le comprendono e non vogliono capirle, perchè pensano che non abbiano senso. Italo Svevo era un artista della letteratura, si cimentava in argomenti contorti che rispecchiavano le sue personalità e tutte le sue caratteristiche. Egli era un drammaturgo, uno scrittore appassionato di drammi, un romanziere e uno scrittore di racconti.

Nacque a Trieste il 19 dicembre del 1861 e morì all'età di 67 anni per una crisi cardiaca, causata da un incidente stradale, era il 13 settembre del 1928, il luogo del decesso era Motta di Livenza. Italo Svevo è uno pseudonimo di Aron Hector Schmitz, era soprannominato Italo Svevo perchè indicava la sua duplice identità culturale: italiana (Italo) e tedesca (Svevo). Scrisse

davvero pochissime opere, "Una vita", un romanzo psicologico, anche conosciuto come romanzo rosa; "Senilità" il suo secondo romanzo; poi l'ultimo, ma non meno importante, è "La coscienza di Zeno" opera molto particolare e accattivante per varie motivazioni.

"La coscienza di Zeno" parla di una persona, Zeno Cosini, che cerca in tutti i modi di smettere di fumare e anche dopo tutti gli sforzi e i consigli che gli vengono dati, il protagonista non riesce proprio a togliersi la sigaretta dalla sua bocca, non riesce a perdere il maledetto vizio del fumo. Questo vizio diventa una malattia che si può identificare con la sua inettitudine, con il suo non saper stare al mondo, questo porta

Zeno a sottoporsi alla psicanalisi, che è il motivo della scrittura stessa del romanzo.

Ci sono molte questioni personali nel suo romanzo, ma una cosa resterà per sempre incerta, cioè la motivazione del continuo consumo incessante dell'uso della sigaretta.

A mio parere Zeno (nonché Italo Svevo) soffriva di tabagismo, una malattia che consiste nella consapevolezza di conoscere le "catastrofi" che si trovano dietro al fumo, ma che non si riesce minimamente a smettere di fumare, perchè la sigaretta fa provare piacere nel consumarla. Ho ipotizzato

anche che Zeno potesse soffrire di disturbo dipendente della personalità. Questa malattia trova riscontro anche in altri romanzi dell'autore.

Questo romanzo intitolato "La coscienza di Zeno" può far riflettere tutti i fumatori, ma non solo, anche i non fumatori, perchè possono capire e comprendere il grave disturbo che causa.

Italo Svevo non era l'unica persona al mondo a soffrire di queste patologie, molto probabilmente il 75% dei fumatori soffre di tabagismo e di astinenza da nicotina.

Questo diario, che è un diario personale, deve far riflettere tutti noi. Dopo tutte le cure consigliate dal dottor S., il suo psicologo, Zeno non vuole minimamente provare a smettere.

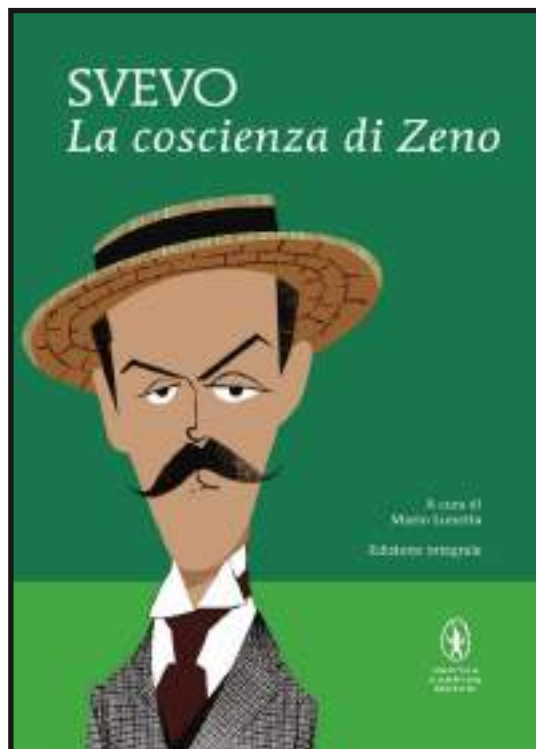
Molti critici della letteratura italiana hanno provato a paragonare gli inetti

di Italo Svevo ai vinti di Giovanni Verga ma hanno notato varie differenze tra qui questa, che è la più evidente: gli inetti sono delle persone incapaci di lottare che non vogliono e non provano nemmeno a farlo (un po' come Zeno), invece i vinti, al contrario degli inetti, hanno provato e riprovato a raggiungere l'obiettivo, ma sfortunatamente non ci sono riusciti. Quantomeno i vinti, ci hanno provato anche se hanno fallito.

Tu come ti senti? Ti senti un inetto o un vinto?

A mio parere c'è uno Zeno in ognuno di noi, ma non è detto...

Sophia D.



La 2ªB di Zanica si racconta in prosa e in poesia

La nostra classe ha partecipato al concorso "Scrittori di classe" per il quale dovevamo inventare un racconto fantasy a partire da un incipit che ci è stato assegnato dopo aver effettuato insieme il "test dei valori".

Per realizzare il racconto "La penna magica" abbiamo, in primo luogo, scelto dei personaggi (protagonisti, antagonisti, aiutanti ecc...), insieme abbiamo poi scritto una trama a partire dagli incipit proposti. Successivamente la classe si è

divisa in gruppi da cinque e ogni gruppo aveva una diversa parte da scrivere (inizio, vicenda, conclusione); poi abbiamo unito le parti e abbiamo creato il testo da inviare al sito del concorso, ovvero "Scrittori di classe". Ci è piaciuta molto questa esperienza perchè è stato divertente ma soprattutto è stato bello creare idee insieme ai compagni.

Angelica A. e Angelica F.

(continua a pagina 6)



Questo giornalino è carino e bello perché è pieno di informazioni. La materia è grande come un castello e trasmette molte emozioni.

Visto che esce pochissime volte questa edizione è importante, se non leggete diventate stolte e assomiglia alla Commedia di Dante.

Questo giornalino è uno sbalzo questo sonetto è speciale ormai tutto vi abbiamo detto.

Adesso noi andiamo al ballo per noi il nostro lavoro vale e grazie tante per averlo letto.

Gabriele Z. e Filippo D.

Giornalino, sapiente tu sei che informi studenti su fatti assai interessanti, così saprei informarmi su utili atti.

Ad avere fiducia aiuti studenti che con calma e pazienza leggono imparano e usano le menti che così molto intelligenti sono.

Non lungo ma è tanto intenso, il lavoro è utile e studendo, grazie alle persone che si impegnano.

Il giornalino è bello, io penso, corrette pagine lui avendo, e col tempo gli studenti giornalisti diventano.

Federico C.

Racconto giallo: "Il furto delle verifiche"

Il 4 febbraio, nella nostra scuola, c'è stato un furto! Le verifiche di geometria sono scomparse dall'armadietto della classe 2°C, dove il professor Arzuffi le aveva riposte. Il professore è convinto che sia stato uno degli alunni presenti in classe il giorno prima ed ha incaricato me e Giorgia di ritrovarle, visto che solo noi eravamo assenti.

Abbiamo iniziato ad interrogare tutti i nostri compagni, ognuno dava una versione diversa e dopo diverse ore eravamo ancora al punto di partenza, senza indizi.

Allora abbiamo controllato l'armadietto dove il professor Arzuffi aveva riposto le verifiche e nel primo cassetto, tra le verifiche di tecnologia, ci siamo accorte che mancava quella di Gabriele e nel secondo cassetto, quello delle verifiche rubate, abbiamo trovato una carta di caramella mou che solitamente mangia Martina ed a terra abbiamo notato una grande impronta di scarpe.

Abbiamo iniziato ad interrogare Gabriele, primo sospettato, Giorgia gli ha chiesto: "Perché la tua verifica di tecnologia è scomparsa? L'hai rubata e insieme hai preso anche quelle di geometria?!" "No, non le ho prese io! Perché avrei dovuto?!" rispose Gabriele "Andiamo a chiamare il professor Ferrari per vedere se ha lui la verifica mancante?" dissi a Giorgia abbastanza forte così che anche Gabriele potesse sentire, infatti urlò: "No! D'accordo ho preso la mia verifica di tecnologia, ma non ditelo al prof. vi prego! Domani la rimetto al suo posto, ho cambiato alcune cose per prendere almeno la sufficienza... Comunque non ho preso quelle di geometria, giuro! Ero con il professor Giuliani a sistemare gli ultimi dettagli per il giornalino, chiedeteglielo!"

Dopo aver avuto la conferma dal prof. Giuliani abbiamo lasciato andare Gabriele ed abbiamo interrogato la nostra seconda sospettata, Martina, la quale ci ha detto che aveva dato le caramelle ad Alessandro tutta la settimana in cambio della sua merenda.

Abbiamo interrogato Alessandro, ma lui continuava a negare.

Visto che eravamo ad un punto morto e con un indizio ancora da svelare, abbiamo deciso di sentire la versione del professor Arzuffi.

Giorgia gli ha chiesto: "Prof. può dirci cosa ha fatto da ieri a quando ha visto che le verifiche erano scomparse?" Il prof. rispose: "Ieri ho fatto lezione in classe le prime quattro ore e l'ultima ho portato le terze fuori" "Dove?" chiedemmo in coro io e Giorgia, ma il prof. iniziò a divagare e prese una scusa per andarsene.

C'era qualcosa di strano nella sua versione dei fatti, quindi andammo da Sofia, una ragazza di terza, che ci confermò che il prof. li aveva portati in giardino, se lo ricordava bene perché tutti si erano sporcati le scarpe. A questo punto ci si è illuminata una lampadina e siamo corse dal professor Arzuffi per controllare il suo numero di scarpe che risultò proprio essere uguale a quello dell'impronta sul pavimento.

Certe di avere la soluzione in mano abbiamo convocato la classe ed il professor Arzuffi, e Giorgia ha iniziato ad esporre i fatti: "Il professore ieri pomeriggio è venuto in classe per prendere le verifiche, le ha portate a casa, le ha corrette ma questa mattina non le ha più trovate così, preoccupato, è arrivato a scuola ed ha finto che qualcuno le avesse rubate. In realtà nessuno le ha rubate! Ed il prof non le ha perse! Dopo averle corrette era stanco e le ha lasciate sul tavolo di casa e probabilmente la sua compagna le ha spostate senza dirglielo. E' l'unica spiegazione logica!" "Ma come fate a saperlo?" chiese il professore. Allora gli risposi: "L'ho dedotto dalle sue occhiaie e dalla fretta di congedarsi dal nostro interrogatorio." Il prof arrossì e andò via.

Il giorno dopo ci portò le verifiche corrette e si congratulò con noi per aver risolto il caso.

Sabrina P.



La striscia di Sophia

NEL 1300

TIME CLASH

I SALTI NEL TEMPO

